Iniziativa del PCI per lo sviluppo del balletto in Italia

ROMA — I deputati comunisti Alba Scaramucci, Faenzi e Pucciarini, avvertita la necessità di promuovere in sede parlamentare un dibattito sui problemi del balletto in Italia, per il significato che questo settore riveste nei processi di sviluppo culturale del Paese, hanno presentato in proposito alla commissione Interni della Camera una risoluzione politica e di indirizzo.

Dopo aver messo in evidenza come, in conseguenza di una politica nazionale assai carente, il balletto in Italia, nonostante la sua storia, di fatto sia considerato una componente marginale delle attività dello spettacolo e, in quanto tale, trascurato, i deputati comunisti fanno rilevare, nel loro documento, la esiguità del finanziamento ad esso riservato rispetto agli impegni che vengono assunti dallo Stato per altri settori culturali.

Quindi, dopo aver criticamente analizzato le istituzioni deputate ad affrontare i problemi del balletto (Accademia nazionale, scuole dei teatri d'opera, corpi di ballo degli enti lirici, scuole private) la risoluzione rileva la necessità — in considerazione della accresciuta domanda di cultura e anche di iniziative coreutiche — di una adeguata politica di sviluppo del settore, legata al decentramento delle attività e alla qualità della produzione.

I tre deputati comunisti fanno altresì rilevare che una seria politica culturale del balletto comporterebbe la formazione, nel tempo, di poche ma buone compagnie stabili con maestri e coreografi fissi, nonchè la necessità dell'insegnamento della «moderne dance» oggi impraticato: a tal fine essi impegnano il governo: a) ad una adeguata valutazione del settore; b) ad un'opera di promozione per una seria politica del balletto unita a scelte concrete, tese a garantire la qualità della produzione ed il decentramento; c) a favorire l'apprendimento della danza moderna; d) ad accertare e vigilare che il sostegno economico dato alle scuole private si basi su reali garanzie di qualità e professionalità; e) ad esaminare la possibilità di riconsiderare la legge istitutiva, ormai inadeguata, dell'Accademia nazionale di danza.

«Al di là del bene e del male» torna sugli schermi

Dissequestrato il film della Cavani

La decisione presa dal sostituto procuratore di Bolzano — Dichiarazioni della regista, del produttore e dell'avvocato che ha sollecitato il provvedimento

ROMA — *Al di là del bene e del male* di Liliana Cavani è stato dissequestrato ieri, per decisione del sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano, dr. Rocco Antonio Pitarelli (e non Pittarelli, come apparso più volte sui giornali), che ha accolto un'istanza ampia ed elaborata dell'avvocato Gianni Massaro.

Il film, come è noto, veniva sequestrato martedì 8 novembre scorso, a Roma, per iniziativa del sostituto procuratore della Repubblica, Angelo Maria Dore, su denuncia della Questura. Gesto palesemente arbitrario, considerato che, su proposta del sostituto procuratore Pitarelli, il giudice istruttore altotesino, dr. Franco Paparella, competente per territorio (la «prima» nazionale di *Al di là del bene e del male* si era svolta infatti a Merano) aveva disposto, con esauriente motivazione, l'archiviazione di una denuncia presentata contro l'opera cinematografica.

Del resto, la magistratura romana, pur ordinando il sequestro su tutta la penisola (dalla fine di ottobre il film si proiettava, oltre che nella capitale, a Milano), non poteva far altro che inviare gli atti a Bolzano: qui, l'altro ieri, il dr. Pitarelli, richiamandosi alla sua precedente azione, ha deliberato il dissequestro di *Al di là del bene e del male*, ad eccezione di una copia, tenuta a disposizione della Procura di Roma per eventuali contestazioni. Il film dovrebbe tornare sugli schermi italiani a partire da domani.

Liliana Cavani ha in proposito dichiarato: «Trovo ridicola la mia posizione di cineasta sequestrata, dissequestrata, ecc., che mi fa sembrare qualcosa tra un Barbablù del cinema e un soggetto pericoloso. Credo che tutte le persone civili siano d'accordo con me nel ritenere che non basta più dissequestrare un film, ma è urgente dissequestrare quella libertà d'opinione tanto attesa sotto il fascismo, tanto conclamata dopo, e mai realmente posseduta. Occorre eliminare dal codice — prosegue la regista — anche senza aspettare il parere di tutta la galassia, il famoso articolo 528 sul «comune senso del pudore», articolo che è sempre servito solo ai nemici del progresso democratico del paese. Il vero pudore lo stiamo perdendo ogni giorno da trent'anni, da quando cioè, liberata l'Italia dal fascismo, non se ne eliminarono, però, del tutto, leggi ed usanze». Il produttore di *Al di là del bene e del male*, Silvio Clementelli, si è detto soddisfatto, dal canto suo, di un provvedimento che «non solo rende giustizia al film, ma altresì rende giustizia ai cittadini italiani maggiorenni, che non meritavano di essere considerati non solo minorenni, ma addirittura minorati». L'avvocato Massaro, a sua volta, ha sottolineato «il problema della incredibile confusione e delle inaccettabili contraddizioni che caratterizzano l'intervento censorio, amministrativo e giudiziario, nel settore del cinema», auspicando, data la esemplarità del caso in questione, ulteriori sviluppi del movimento indirizzato a regolare in termini nuovi tutta la materia.

(Nella foto, una immagine di *Al di là del bene e del male*).

Sequestrato il film «Emanuelle, perché violenza alle donne?»

L'AQUILA — Il Procuratore Generale presso la Corte di Appello dell'Aquila, l'ormai «famoso» Donato Massimo Bartolomei, ha sequestrato sotto l'accusa di oscenità il film *Emanuelle, perché violenza alle donne?*, in programma in una sala cinematografica di Pescara. Il sequestro, valido per tutto il territorio nazionale, è avvenuto dopo una denuncia presentata alla procura aquilana dai «Gruppi Informali» di Roma.

Festival e Controfestival

A Berlino Ovest scontro fra due modi di fare jazz

Alla proclamata megalomania della manifestazione ufficiale non corrisponde più la qualità di un tempo - Di estremo rigore il Total Music Meeting, la rassegna alternativa

Nostro servizio

BERLINO OVEST — A Berlino Ovest un festival può solo essere un megafestival. Tutto è enormemente dilatato in questa città: i viali, i parchi, la concezione stessa degli spazi. I luoghi di ritrovo sorgono dappertutto come funghi, i centri d'arte sono decine, così come i club, dove si fa musica ad altissimo livello. I cineclub che proiettano film di sinistra sono sempre stipati fino all'inverosimile, e questo accade a dispetto della vita politica berlinese, che non brilla certo per il suo fervore. Berlino Ovest è una città ridondante di cultura: meglio, la cultura vi viene immessa in maniera quasi forzosa, per mantenerne intatto l'antico prestigio. La città conta ormai meno di due milioni di abitanti, eppure *Tip* — il più famoso quindicinale di informazione sulle attività di cultura e di spettacolo in programma nel solo settore americano dell'ex capitale — tira 53 000 copie, e ne vende più di 40.000. E ci sono altri due quindicinali che ne vendono solo poche di meno.

Niente di che stupirsi, quindi, se anche i Berliner Jazz Tage abbiano riprodotto a loro volta una simile immagine di *grandeur*. Ma è meglio non lasciarsi ingannare: anche qui, qualcosa scricchiola. L'edizione del '77 è stata incomparabilmente inferiore a quella dello scorso anno: l'Art Ensemble of Chicago, la Globe Unity Orchestra, il Willem Breuker Kollektief, Kalaparusha Ahra Dfda sono ormai solo vuoti miraggi nei cervelli dei *fan* dell'avanguardia. A costoro, quest'anno, è stato unicamente riservato il contentino della musica dei Lofts newyorkesi, mentre il resto del programma presentava precise caratteristiche di restaurazione culturale.

Le serate berlinesi sono state «a tema». C'era la serata dedicata al jazz da camera, quella riservata alla «fusion music», quella infarcita di concerti speciali, e così via. Il criterio di classificazione non era chiaro, né logico: basti pensare che la serata dedicata alle «percussioni 1977» ha visto la presenza, l'uno accanto all'altro, di Shelly Manne — antico rudere dei primi anni '50 — di Peter Giger — percussionista svizzero assai vicino alle posizioni di Andrea Centazzo — e dei percussionisti di Strasburgo, costretti ad eseguire le composizioni di Dave Friedmann. Bella coerenza, non c'è che dire!

Salati i prezzi dei biglietti: ottomila lire a concerto, e nessuno ha fiatato. In compenso, l'acustica della «Philarmonie» è eccellente e l'organizzazione è risultata inappuntabile. Ma non bastano certo questi due ultimi elementi a riqualificare il resto.

Il «Total music meeting» — il festival alternativo organizzato, come ogni anno, dall'etichetta discografica Free Music Production — si è svolto al Quartier Latin, un club situato a pochi passi dalla Philarmonie. Qui l'atmosfera era completamente differente: il pubblico era moalto più vivace, l'ambiente assai più disponibile e ricettivo, si respirava un'aria del tutto simile a quella familiare di tanti festival italiani. Lo stanzone nel quale si sono tenuti i concerti è disadorno, di uno squallore quasi tragico, ma questo non influisce minimamente sulla capacità di concentrazione dei musicisti, e sulla possibilità di un interscambio proficuo e profondo fra questi e gli ascoltatori. Paradossalmente — ma neppure tanto — proprio queste caratteristiche riescono addirittura ad esaltarlo.

Il cartellone del Meeting, poi, era di una coerenza rigorosissima: l'accento è stato posto esclusivamente sui tanti aspetti della musica creativa contemporanea, di estrazione prevalentemente europea. Solo due gli americani presenti: Roscoe Mitchell — il multistrumentista dell'Art Ensemble of Chicago — e Richard Teitelbaum, del gruppo «Musica elettronica viva». Gli altri erano tedeschi, olandesi, svizzeri, inglesi; neppure un italiano, ma pare che qualcuno verrà invitato il prossimo anno.

Mentre si svolgevano questi due festival di rilevanza internazionale, i club musicali di Berlino Ovest non hanno cessato la loro attività. Il Floz — Nassualsche Strasse 37 — ha ospitato il vibrafonista Gunter Hampel con la sua Galaxy Dream Band; al Quasimodo — Kantsrt. 12 — si è esibito il trio del pianista Mal Waldron; il chitarrista Leo Kottke ha tenuto un concerto al Theater des Westens e poi sono venuti — o stanno per venire — Tete Montoliu, Andrea Centazzo e Guido Mazzon, un gruppo di *bluesmen* capeggiati da Piano Red e da Louisiana Red. Un calendario molto fitto, non c'è che dire.

Tito E. Bargero

le prime

Teatro

Gelsomino

Claudio Bigagli, ventidue anni tra un mese, ha presentato fino a ieri sera, al Politeama, in Trastevere, «Gelsomino», «monologo con film» da lui stesso realizzato in Toscana, nel suo paese, Montale, tra Pistoia e Prato. E anche di Prato si parla, e se ne vedono alcuni scorci. Prato ha pure dato i natali a Roberto Benigni, più noto, forse come «Cioni Mario».

E Benigni ha fatto scuola, ma rimanendo sempre il migliore: lo dimostra questo «Gelsomino» di Bigagli, «sproloquio» su Dio, Patria, Famiglia, e su tutto il resto, condotto, spesso, con deciso piglio teatrale. Spesso, ma non sempre. Bigagli, infatti, tutto preso dalla storia che andava raccontando, e in cui era invischiato in prima persona, non ha saputo distaccarsi dalla materia che andava proponendo, e operare quei tagli e quelle sintesi, che sarebbero stati non solo utili, ma necessari.

Sono errori attribuibili alla giovanissima età e che ci auguriamo possano venir riparati in future prove. Ora Bigagli torna a scuola, a frequentare l'Accademia nazionale d'arte drammatica, istituto in crisi, ma punto di aggregazione per giovani attori. Da lì parte, infatti, il gruppo che ha costituito il Teatro Blu che opera, attualmente, al Politeama tra mille difficoltà. I componenti la piccola formazione si apprestano a riproporre, tra qualche giorno, «Le sedie» di Ionesco, con la regia di Andrea Camilleri, insegnante dell'Accademia, il quale già lo realizzò per un saggio di fine d'anno. Anche gli attori saranno gli stessi, sia pure in ruoli scambiati. In programma, poi, «Monsieur Pierrot» di Benedetta Buccellato, da Laforgue.

m. ac.

Jam boree Concert«t»o

ROMA — Il Tendone Teatraggi, in via Doria (Prati), ospiterà il 19 e 20, una manifestazione musicale, autogestita da un gruppo di amici, tecnici e musicisti, che vuole essere nello stesso tempo «spettacolo - seminario» e «concerto - concetto».

Nella manifestazione si configura la testimonianza del lavoro di ricerca che musicisti e tecnici hanno svolto finora, nel tentativo di costituire un nuovo punto di partenza per situazioni di creatività sganciata dai tradizionali canali dell'industria discografica e culturale.

Partecipano alla manifestazione Gino Camoli, Bruno Biriaco, Agostino Marangolo, David Walter (batteria), Toni Esposito, Karl Potter, Marcello Vento (percussione), Tony Walmsley, Roberto Della Grotta (basso), Carlo Pennisi (chitarra), Mark Harris, Ernesto Vitolo, Franco Di Sabatino (tastiere), Maurizio Giammarco, Larry Dinwiddie, James Senese ((sassofono), Mauro Pagani e Greg Bloch (violino).

I biglietti sono già in vendita presso i seguenti posti di recapito: Centro Musicale (via Prati Fiscali, 196), Music Arte (via Fabio Massimo, 35-37), Cherubini (via Tiburtina, 360), Città 2000 (viale Parioli, 94), Il Carillon (viale Europa, EUR), Sound City (via Tuscolana 687, piazza Re di Roma 18-19, viale Tirreno 16).

Nel 60.mo della Rivoluzione

Oggi all'Opera si celebra l'Ottobre

ROMA — Oggi pomeriggio, alle 17, il sessantesimo anniversario della Rivoluzione di Ottobre sarà celebrato al Teatro dell'Opera con una manifestazione indetta dall'Associazione Italia-URSS.

Dopo un'allocuzione di Paolo Grassi, Evgheni Evtuscenko presenterà, con la collaborazione di Vittorio Gassman, alcune sue poesie; seguirà un concerto, nel corso del quale il pianista Andrei Gavrilov eseguirà musiche di Prokofiev, Ciaikovski e Balakirev, mentre il violinista Viktor Tretiakov, accompagnato dal pianista Nikolai Erokhin, interpreterà opere di Sciostakovic-Cyganov e di Beethoven.

RAI TV

oggi vedremo

Viaggio in Italia

Il pomeriggio televisivo vede il suo punto di forza in *Viaggio tra le lingue parlate in Italia*, alle 17,35 sulla Rete 1. Si tratta di un programma realizzato da Michele Scaglione, che intende scoprire ed analizzare, di volta in volta, la storia ed i problemi delle comunità di lingua diversa che vivono nelle varie parti d'Italia. Questa settimana è la volta degli albanesi.

Rinviate a dicembre, invece, le due serate che oggi e domani avrebbero dovuto essere dedicate, sempre sulla prima Rete, al film su Sacco e Vanzetti girato da Giuliano Montaldo e il relativo dibattito sul «caso» dei due anarchici giustiziati. In sostituzione andrà in onda un telefilm della serie *Il genio criminale di Mr. Reeder*. Un fatto positivo, questo slittamento, poiché sulla Rete 2, alle 20,40, la telecronaca in Eurovisione, da Londra, dell'attesissimo incontro di calcio Italia-Inghilterra avrebbe, a torto, sottratto un gran numero di telespettatori ai *Sacco e Vanzetti*.

Da segnalare, sulla prima Rete alle 21,30, il documentario sull'artista Sonia Delaunay. La chiusura della serata, sulla seconda Rete, è affidata alla quarta puntata del programma *L'Italia vista dagli americani*, dedicata al falso «boom» italiano degli anni '60 nell'ottica statunitense

programmi

TV primo

12,30 ARGOMENTI
13,00 UOMO E NATURA
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
14,15 CORSO DI TEDESCO
17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI
17,10 CHICCHIRIMIAO
17,35 VIAGGIO TRA LE LINGUE PARLATE IN ITALIA
18,00 ARGOMENTI
18,30 PICCOLO SAM
19,00 TG1 CRONACHE
19,20 LASSIE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 IL GENIO CRIMINALE DI MR. REEDER'
21,30 DOCUMENTARIO
22,00 LE CANZONI DI ROBERTA KELLY
22,30 TELEGIORNALE
23,00 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

12,30 NE STIAMO PARLANDO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 I FLUIDI IN MOVIMENTO
17,00 TV2 RAGAZZI
17,30 IL DIRIGIBILE
18,00 LABORATORIO 4
18,30 DAL PARLAMENTO
18,50 SPAZIO LIBERO
19,05 BUONASERA CON MARIO CAROTENUTO
19,45 TELEGIORNALE
20,40 SPORT
Da Londra: Incontro di calcio Italia-Inghilterra
22,20 L'ITALIA VISTA DAGLI AMERICANI
23,00 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: L'opera in 30 minuti: Orfeo di Gluck; 11,30: A livello di pianoterra; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Una ragione alla volta; 13,30: Musicalmente; 14,20: I primi del jazz; 14,30: Altrimenti insieme; 15,05: Noi, popolo; 15,45: Primo Nip; 1,05: Barocco Roma; 1,35: Spazio libero; 19,35: I programmi della sera: Giochi per l'orecchio; 20,35: Ultima udienza per la Terra; 21,05: 30 anni dopo Callas; 22: Una ragione alla volta; 22,30: Ne vogliamo parlare; 23,15: Buonanotte dalla Dama di cuori.

Radio 2°

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Buona domenica a tutti; 8,45: Musica in palcoscenico; 9,32: Il rosso e il nero di Stendhal; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: Ma io non lo sapevo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Tredici personaggi in cerca d'attore; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Popol benigno che mi ascolti attento; 15,45: Qui Radio due; 17,30: Speciale GR2; 17,55: A tutte le radioline; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Né di Venere né di Marte; 20,30: Da Londra: Inghilterra-Italia di calcio; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3°

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,15, 13,45, 18,45, 20,45, 23,30; 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro; 10,55: Operistica; 11,45: Il ritratto di Dorian Gray; 12,10: Long playing; 13: Discoclub; 14: Il trio Mendelssohn; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Stagioni del melodramma; 17,45: La ricerca; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: I concerti d'autunno della Rai di Napoli; 21,15: Idee e fatti della musica; 20,05: Primo Novecento in Russia; 23: Il giallo di mezzanotte.

A Spaziouno, in Trastevere

Temi esistenziali per «Teatrodanza»

Schietto successo del gruppo coreutico diretto da Elsa Piperno e Joseph Fontano impegnato in tre balletti contemporanei

ROMA — A «Spaziouno», in Trastevere, è in corso lo spettacolo di novità, presentato dalla cooperativa «Teatrodanza contemporanea di Roma», diretta da Elsa Piperno e da Joseph Fontano. Sono, i due, i responsabili artistici dell'istituzione, i suoi coreografi intelligenti e assidui nella ricerca, i due primi ballerini, gli animatori più fervidi, tenuto anche conto che la cooperativa disimpegna, attraverso un Centro professionale di danza contemporanea, sempre a Roma, una preziosa attività didattica. Il tutto, come si vede, concorre a fare di «Teatrodanza» un'iniziativa pressoché unica in Italia, apprezzatissima all'estero: ha partecipato qualche mese fa all'ultimo Festival dei Due Mondi, a Spoleto (era il XX della serie, ma si tratta ancora di una manifestazione «estera») e, l'anno scorso, «Teatrodanza» ha riscosso successi a Londra e in Svezia (venti giorni di spettacoli).

A Roma, dall'ultima apparizione che ricordiamo al Teatro Quirino, «Teatrodanza» ha compiuto ancora un buon tratto strada, del che è testimonianza, ora, lo spettacolo che si replica fino al 19, sempre lì, a «Spaziouno»: una vecchia stalla per cavalli, quelli delle carrozzelle, ancora circondata da effluvi impertinentemente pertinenti, non originariamente attrezzata per la danza, per cui anche questo riflette l'abbandono incombente su certe iniziative culturali, che avrebbero bisogno di uno «Spaziogel» (ci contentiamo della minima sufficienza).

Diciamo, per quanto riguarda lo spettacolo che ci interessa, di *Corsa agli ostacoli* — coreografia di Elsa Piperno — nella quale sembra trasferirsi, ma c'è di mezzo tutta una svolta espressiva, quell'ansia, già ammirata in «Teatrodanza», di partecipare alle vicende della realtà quotidiana. E se una volta era la polemica contro certi abusi della pubblicità (i deodoranti, gli elettrodomestici, le cibarie, ecc.), adesso la partecipazione approda a un guardarsi dentro con maggiore attenzione, per cui la satira, l'ironia e la polemica cedono il passo a una visione più realistica e spietata: la vita viene configurata in una micidiale gara per la sopravvivenza.

Questa nuova apertura ai problemi esistenziali — dai quali non costituisce un'evasione la coreografia (di Elsa Piperno che ne è anche interprete) *Swing*, intesa a drammatizzare un impossibile abbandono alle cullanti oscillazioni di un'altalena (*Swing*, appunto) — trova una nuova proposta, ampiamente articolata (quaranta minuti) in *Excursion*. E' una coreografia di Joseph Fontano, mirante — ci è sembrato — a tirar fuori dalle ipocrite convenzioni (una coppia appare a volte innocentemente vestita di abiti «borghesi») una furia vitale, un'ebbrezza primordiale e raffinatissima che trovano in tutto il gruppo e nella presenza di Fontano e della Piperno (culminante in un arroventato «passo a due»), interpreti pronti, «ispirati», ma razionalmente «invasati».

Il gruppo è costituito da Gloria Catizone, Elisabeth Sjöstrom, Annamaria Campione, Gloria Desideri, Carla Marignetti e Gloria Pomardi.

Le musiche sono di varia estrazione, prevalentemente registrate, ma troviamo che diano sempre una maggiore «verità» alla danza, per modeste che siano, quelle eseguite dal vivo. Pensiamo a *Swing*, con musiche di Arturo Annecchino, suonate al pianoforte dall'autore e al violoncello da Raffaele Angelini.

Successo, applausi, chiamate.

Erasmo Valente

A Marco Ferreri il Premio Bolaffi

ROMA — Venti critici cinematografici italiani hanno scelto quale miglior film della stagione cinematografica 76-77 *L'ultima donna* di Marco Ferreri, preferendolo nell'ordine a *Casanova* di Fellini e al *Deserto dei tartari* di Zurlini.

Come ogni anno il Premio è stato assegnato in occasione dell'uscita del «Catalogo Bolaffi del cinema italiano n. 4», curato da Gianni Rondolino.

«Il Principe di Homburg» in scena a Roma

Nei sogni di Kleist impeto romantico e miti prussiani

Nell'edizione allestita dalla Cooperativa Teatro '76 con la regia di Marcello Aste presentato un testo alleggerito da Mario Moretti a rischio di notevoli forzature

ROMA — L'iniziativa dei «Lunedì del Quirino» ha preso avvio con la rappresentazione dei *Principe di Homburg* di Heinrich Von Kleist (1777-1811) da parte della Cooperativa Teatro '76, in collaborazione con il Goethe Institut.

Al di là dell'occasione commemorativa (il bicentenario della nascita del tormentato scrittore tedesco), si avverte anche da noi una ripresa di interesse per Kleist, alimentata in buona misura dal successo della versione cinematografica del racconto *La Marchesa d'O...* (divenuto *La Marchesa Von...*), firmata da Eric Rohmer. A legare la novella e il dramma c'è lo stato onirico o sonnambolico che segna momenti decisivi delle vicende dei rispettivi protagonisti: quella del Principe di Homburg, in particolare, si svolge tra un dormiveglia e un deliquio. Sul tema del sogno, del resto, si imperniava la più nota delle edizioni recenti dell'opera kleistiana, allestita a Berlino ovest da Peter Stein (e vista anni or sono alla Rassegna di Firenze).

Questo sogno dovrebbe comporre il dissidio fra trasgressione e obbedienza, che lacera il personaggio, e in cui altri contrasti si riflettono: fantasia e ragione, solitudine e solidarietà, impeto romantico e rigore prussiano. Non attenendosi alle direttive ricevute, Federico di Homburg dà un contributo determinante alla vittoria del Principe Elettore di Brandeburgo sugli Svedesi (l'episodio, reinventato, si colloca nel 1675). Ma l'insubordinazione gli costa ugualmente la pena di morte. I suoi commilitoni, e l'amata Natalia, sua cugina, e nipote del sovrano (come ne è nipote lo stesso Federico), impetrano grazia per lui. Ma sarà proprio il Principe di Homburg, che dapprima aveva chiesto clemenza pur egli, accampando vili argomenti, spaventato all'idea di una fine ingloriosa, a sostenere poi il diritto di chi lo ha condannato, e a voler «onorare con una libera morte la savia legge di guerra, violata al cospetto dell'esercito». Solo allora giungeranno la salvezza e una promessa di felicità a fianco di Natalia. Ma, mentre ci si appresta alla successiva battaglia, Federico appare di nuovo immerso nel suo strano vaneggiare.

Testo ambiguo e arduo, ancor più se sottratto al quadro della cultura e della storia di Germania. Traduttore e riduttore, Mario Moretti lo ha alleggerito parecchio, eliminando o rifondendo insieme figure e fatti (non sempre secondari), a rischio di notevoli forzature: che vanno comunque tutte nel senso, ci sembra, di valorizzare l'ardore di Federico, la generosità dei suoi camerati, gli slanci affettuosi di Natalia, contro l'autoritarismo e la malizia politica del Principe Elettore, la spietatezza della Principessa, la balordaggine del Feldmaresciallo (schizzato come una macchietta). Lo spirito militare e statuale viene insomma prospettato assai più unilateralmente e negativamente di quanto non fosse in Kleist, autore contraddittorio, a dir poco.

Ci riferiamo qui, si capisce, anche alla regia di Marcello Aste; la quale punta assai sulla innocenza, la freschezza, la simpatia che dovrebbero irraggiarsi dall'eroe, reso con grande puntiglio da Luigi Diberti; ma non ottiene troppo dagli altri attori, dei quali bisognerà ricordare, a ogni modo, un corretto Sebastiano Tringali, e un Marcello Bertini abbastanza persuasivo nella sua critica alle strategie da tavolino (ma avrebbe da esser chiaro che si tratta di un problema interno a una filosofia bellica indiscussa); Adolfo Lastretti, Leda Palma e Luciana Negrini offrono invece modesti apporti. L'impianto scenografico (suoi anche i costumi) di Giovanni Licheri ha al centro una struttura vagamente piramidale, una sorta di piedistallo a gradini, in attesa di monumento: attorno o sopra di esso, l'azione si sviluppa senza cavar molto partito da quella simbolica incombenza; ai lati, due urne di vetro, dove a volte gli interpreti vengono situati come manichini, e il perchè ci sfugge.

Lo spettacolo, d'altronde, guadagnerà dall'esser proposto in un ambiente più raccolto; da oggi sarà per alcuni giorni a Firenze, all'Affratellamento; quindi, dal 22 al 30 novembre, tornerà a Roma, al Teatro in Trastevere.

Aggeo Savioli

Una nuova iniziativa degli Editori Riuniti

la BIBLIOTECA GIOVANI

Una collana di narrativa per i ragazzi dai 12 ai 15 anni

Una scelta di testi scritti con linguaggio aderente a quello dei giovani capaci di cogliere le esperienze reali del mondo giovanile e di affrontare senza reticenze e paternalismi i problemi della vita individuale e collettiva dei giovani.

Una presentazione del volume fatta sempre da uno specialista che non pretende di guidare alla lettura lungo binari prestabiliti e pone in luce i nodi delle problematiche volta a volta affrontate nel volume.

Giuliana Boldrini
Carcere minorile
Presentazione di Gian Paolo Meucci
pp. 192 - L. 2 800
Un racconto-documento che spiega il come e i perché di una delle più preoccupanti piaghe sociali: la delinquenza minorile. Otto drammatiche storie di giovani che illustrano l'itinerario che porta al tribunale per i minorenni e al carcere.

Annika Skoglund
Vita di Marie L.
Romanzo. Con cinque schede di Luigi Cancrini. Traduzione di Giuliana Boldrini - pp. 160 - L. 2 200
Il tragico cammino della droga e le sue distruttive conseguenze. Scritto da una giovanissima ragazza svedese, un romanzo che parla agli adolescenti, senza perifrasi né concessioni, del problema della droga.